

VITA PALATINA

Anno XXIII - N. 4

PERIODICO DELLA GUARDIA PALATINA D'ONORE DI SUA SANTITÀ'
CITTÀ DEL VATICANO

24 APRILE 1969

Celebrato in intima spirituale esultanza di cuori il Precetto Pasquale della Guardia Palatina d'onore

ALLELUJA!

Dopo la lunga parentesi della preparazione quaresimale, il tempo pasquale è esploso in tutta la pienezza della sua letizia. Il grido dell'alleluja, modulato nella sua bellissima melodia arcaica, nella notte di Pasqua, durante la celebrazione della suggestiva vigilia, è continuato a risuonare nei giorni successivi, e ancora risuonerà, più volte, in ripetizioni che mai non si stancano, come il leit-motiv di tutto questo tempo: è un'espressione di gioia, un'esclamazione di giubilo, un timbro di esultanza, come uno squillo di tromba che echeggia a richiamo di generale festa.

Perché questo ripetersi dell'alleluja? La ragione è più che evidente. La Pasqua è festa di gioia e di pace: i testi evangelici, relativi alle apparizioni di Gesù Risorto, collegano sempre la sua presenza, visibile e palpabile nel corpo glorificato, alla trepida giocondità degli apostoli: infatti, al dubbio e alla paura del primo momento, quand'essi pensavano di avere davanti un fantasma, succede il giubilo pieno: gavisunt discipuli, viso Domino (Giov. 20, 20): visto che ebbero il Signore, gli apostoli furono pieni di gioia. « Non temete », dice Gesù, la stessa mattina di Pasqua, alle donne fedeli, che per prime erano corse al sepolcro (cf. Matth. 28, 10). « La pace sia con voi! » è ancora il saluto, rivolto ripetutamente da Cristo ai discepoli, la sera stessa di quel giorno unico, quando, entrato a porte chiuse nel cenacolo, li trovò tutti tremanti (cf. Giov. 20, 19, 21, 26). E quando, in una luminosa mattina sul lago di Tiberiade, gli apostoli, al largo sulle loro barche per la pesca, riconoscono sulla riva il Signore, che li aveva raggiunti in Galilea secondo la promessa, è tanta l'impazienza esultante e piena di entusiasmo di Pietro, che, senza attendere di approdare a terra con battello, si butta in acqua e raggiunge a nuoto la spiaggia, per essere il primo a trovare Gesù (cf. Giov. 21, 4-6). E ancora nel giorno dell'Ascen-

sione, quando i discepoli ebbero visto il Signore allontanarsi in alto per tornare al Padre, l'evangelista Luca nota espressamente che essi, « dopo aver fatto adorazione, ritornarono a Gerusalemme con gaudio intenso, e stavano sempre nel tempio, a lodare e a ringraziare il Signore » (Luc. 24, 52-53).

La Pasqua è dunque la festa della gioia: i motivi di questo continuo giubilare festoso si accumulano nel cuore della Chiesa, ed essa non si stanca di ripetere il suo grido esultante. È la festa della gioia, perché segna la fine del dominio del peccato e del Maligno, per inaugurare definitivamente la dominazione di Dio sul mondo, riscattato dagli influssi malefici della antica ribellione, e sottoporre tutto il creato e tutti gli uomini, che sono e verranno, alla regalità mite e soave di Cristo, morto per la salvezza del mondo. È la festa della gioia, perché conclude l'antica alleanza, stipulata sul Sinai a prezzo di sangue di vittime inconscie e simboliche, e inizia la Nuova, quella che Cristo stipula fra Dio e la umanità sulla povera tavola del Cenacolo, offrendo se stesso in una immensa donazione di amore, che si effettua nel mistero del suo Corpo e del suo sangue, dati per noi, e continuamente a noi ridonati, perché essi saranno ripresentati al Padre, ogni volta che la Chiesa si troverà raccolta attorno all'altare, per ripetere il comando del Salvatore: « Fate questo in memoria di me », e annunziare la morte del Signore, fino a che Egli ritorni (cf. 1 Cor. 11, 24, 25-26).

La Pasqua è la festa della gioia, perché dal sacrificio di Cristo, offerto al Padre, sono scaturiti i sacramenti della salvezza, « lo Spirito, l'acqua e il sangue », come dal costato di Cristo morente sono stillate le ultime gocce del suo sangue, miste ad acqua. È festa della gioia, perché inaugura la storia della Chiesa, e prepara il dono della Pentecoste. È la festa della gioia perché dà all'umanità, sgomenta al pensiero della morte, la certezza della risurrezione finale, quando gli eletti, a imitazione di Cristo, nostro fratello, avranno parte alla sua carne gloriosa, e

comincerà per essi l'eterna Liturgia del Cielo, e l'Agnello Divino offrirà la Chiesa al Padre come sua Sposa immacolata, e Dio sarà tutto in tutti, nella gioia senza fine (cf. 1 Cor. 15, 28; Efes. 3, 27).

Ecco il significato pregnante di quell'esclamazione, che in questo tempo pasquale non ci stancheremo di ripetere: alleluja! Sia essa accompagnata dall'intima adesione del cuore, che esprima a Cristo Salvatore tutta la riconoscenza per quanto Egli ha sofferto per noi, subendo la morte per darci la vita.

Così il senso della Pasqua ci accompagnerà per tutto l'anno, crescendo di letizia in letizia, di amore in amore, facendoci vivere coerentemente i propositi, che ciascuno di noi ha formulato, in sintonia di preghiera e di fraternità con tutta la Chiesa, nella radiosa giornata del nostro Precetto.

La Pasqua dei «Palatini»

L'annuale celebrazione del precetto offre l'attesa occasione alle Guardie Palatine di ritrovarsi insieme, e di vivere momenti di alta e intensa spiritualità, fuse come in un solo cuore, nella partecipazione all'evento centrale dell'anno liturgico, e nell'entusiasmo che dà ad esse il trovarsi riunite a fianco a fianco, nella gloriosa divisa che parla del nostro ideale. A Pasqua l'occasione è duplice, perché vede intimato per due volte l'intero Corpo: la prima come diciamo nella « Cronaca nostra », per il solenne servizio di parata sulla piazza di S. Pietro per la Messa del Papa, nella domenica di Risurrezione; la seconda, otto giorni dopo, per la celebrazione del precetto. La festa lascia pertanto più viva e

profonda l'orma del suo ricordo nel cuore di tutti.

E ogni anno, per aiutare ad approfondire meglio il significato dell'incontro pasquale con Cristo Risorto, un'appropriata preparazione precede l'evento, alla quale partecipa un gruppo sempre più numeroso e fervoroso di Guardie Palatine e di Anziani, con i Ragazzi più volenterosi, dando uno spettacolo veramente edificante, diciamo pure commovente, della convinta e umile serietà, con cui i nostri uomini vogliono fare la loro Pasqua, impegnandosi a fondo con vero sacrificio, dopo una giornata di occupazioni e di lavoro, per disporsi convenientemente all'atto fondamentale della loro vita cristiana e Palatina.

La consuetudine annuale ha fissato il precetto nella Domenica in Albis, che cadeva quest'anno il 13 aprile: il triduo di predicazione è stato perciò tenuto a partire dal giovedì precedente, e la Cappella del Quartiere si è riempita per tre sere consecutive di un attento uditorio, per la recita del Rosario e il devoto ascolto della Parola di Dio. Le meditazioni sono state tenute da Mons. Innocenzo Parisella, Prelato Uditore del Tribunale della Sacra Romana Rota, e la sua presenza è stata un gradito ritorno fra le Guardie Palatine, che già ne conoscono e apprezzano l'incisivo dettato e la briosa forza dell'esposizione, avendolo già ascoltato, nella stessa occasione, per ben due volte, quando ancora ci si radunava nella Basilica del SS.mo Nome di Maria, al Foro Traiano. Il dotto ed efficace oratore ha guidato come per mano gli ascoltatori nella contemplazione del profondo significato del mistero pasquale, raggiungendo accenti di penetrante vigore nella descrizione delle meraviglie della grazia divina e, soprattutto, della Passione del Salvatore, morto per la salvezza delle anime. L'importante funzione serale si è conclusa, ogni volta, con la Benedizione Eucaristica, impartita da Monsignor Amleto Tondini, e col canto dell'inno della Guardia Palatina.

CALVINO GASPARINI

(Continua in 2ª pagina 4ª colonna)

dai Ragazzi

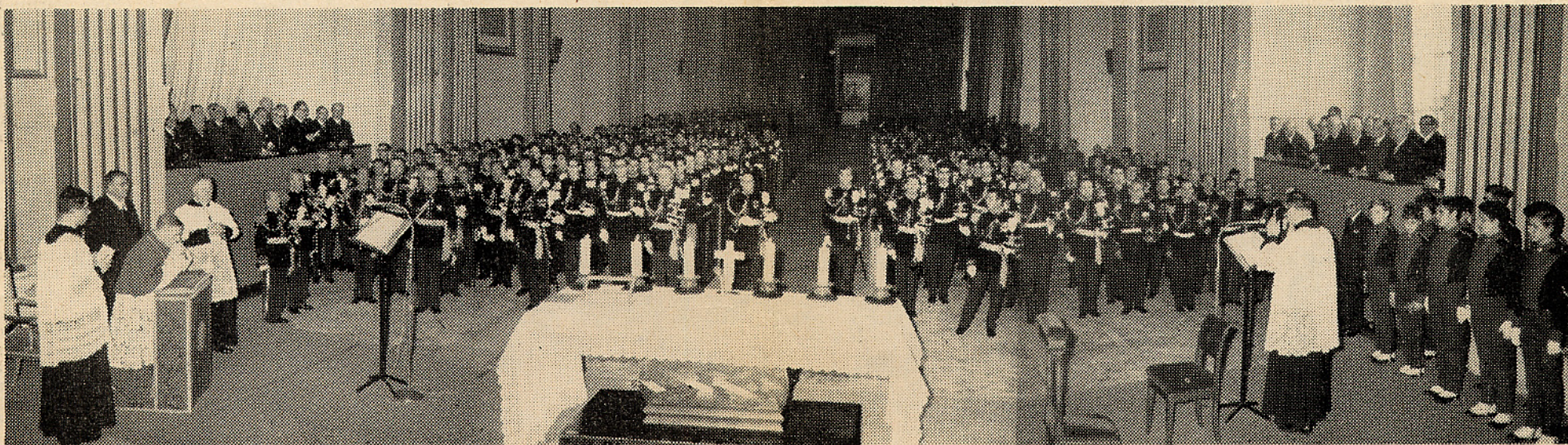
La Pasqua, questa festa che ci prefigura il giorno del Signore, ed il passaggio ad una nuova vita, ha giustamente un'importanza fondamentale in ogni cristiano. Nel « Gruppo Ragazzi » della Guardia Palatina, è stata celebrata il 30 marzo u. s., preceduta da un Triduo di preparazione ad essi riservato.

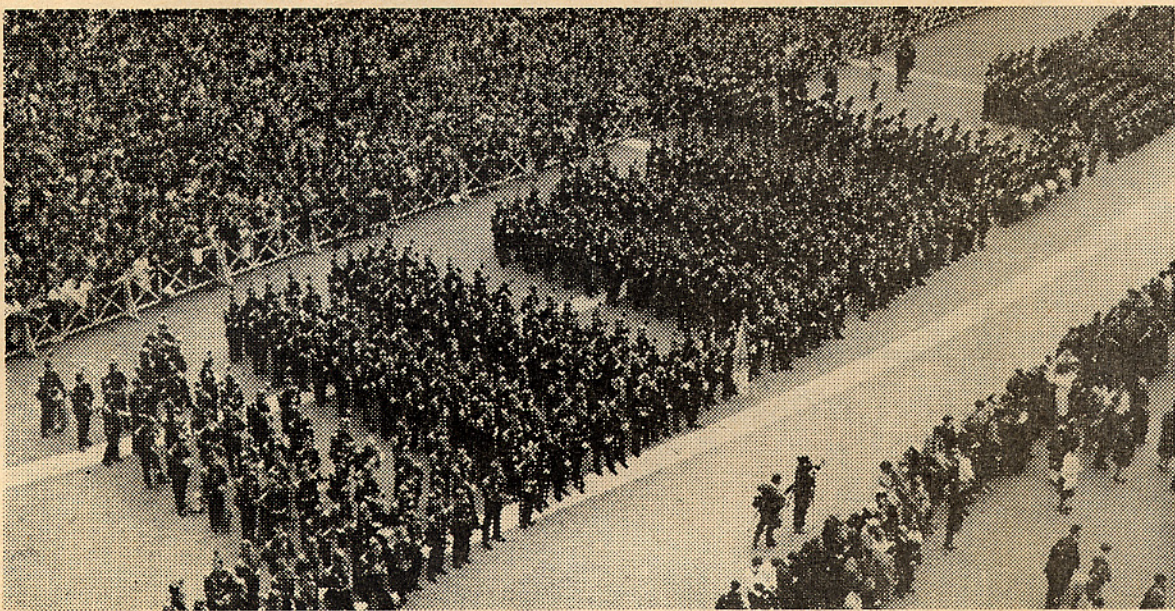
I Ragazzi si sono ritrovati nella Cappella del quartiere, in quel silenzio che non è consona alla loro età, ma ispirante e conciliante la preghiera. Ha dato vita alle meditazioni il Sac. Prof. Carmelo Nicolosi, della Segreteria di Stato. Esse erano imperniata sul significato cristiano della Pasqua, e sui mezzi, che ad essa ci fanno giungere. La Pasqua che la Chiesa ci ricorda essere in Cristo, essendosi Egli immolato e risorto per farci « passare » a vita eterna.

La sera del venerdì — cioè la seconda del Triduo — è stata fatta e commentata la Via della Croce, seguita con il massimo interesse da parte dei Ragazzi; sia per il valore intrinseco

che essa significa, sia per la novità che ha voluto rappresentare nella vita spirituale del Gruppo. Le meditazioni sono state sempre concluse con la Benedizione Eucaristica, impartita da Monsignor Carlo Zoli, assistente del gruppo stesso.

Il Triduo è stato concluso — come abbiamo detto — domenica delle Palme. Per l'occasione i ragazzi erano in divisa e ben schierati nei loro banchi. La Santa Messa è stata celebrata da Mons. Antonio Gualdi. La lettura della Passione secondo San Matteo è stata fatta da alcuni Ragazzi, così come sono state lette comunitariamente le altre preghiere. Il celebrante ha rivolto l'omelia, nella quale sottolineava i particolari significati che il Vangelo, precedentemente letto, proponeva in quanto cristiani e future guardie del Vicario di Cristo. Il Precetto pasquale è stato concluso con una partecipazione, veramente esemplare, al Banchetto eucaristico.





La Guardia Palatina, schierata sul Sagrato della Basilica, assiste alla S. Messa del Papa

CRONACA NOSTRA

Il principale servizio, di cui deve occuparsi la nostra tradizionale cronaca, relativa agli avvenimenti della vita vaticana, si è svolto nella luce della Santa Pasqua, in occasione della Messa celebrata dal Santo Padre sulla piazza di S. Pietro, e del Radiomessaggio augurale, da Lui pronunciato dalla Loggia centrale della Basilica, a cui è seguita la tradizionale Benedizione «*Urbi et Orbi*».

L'intero Corpo era stato intimato, per le ore 9, di quel giorno, 6 aprile 1969, e pertanto, rivestita la divisa di alta uniforme, gli uomini si erano adunati puntualmente, nel Cortile del Triangolo, nella formazione organica di due Battaglioni su cinque Compagnie. I Comandanti di Compagnia, con i rispettivi ufficiali subalterni, avevano provveduto sollecitamente all'inquadramento dei propri uomini, eseguendo i consueti controlli, sicché tutto era disposto con la massima precisione, quando il Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia, Comandante dei Battaglioni, ne ha assunto il comando. Dopo aver reso gli onori alla Bandiera, gli uomini, nelle loro formazioni, con la Bandiera e la Musica in testa, hanno lasciato il Quartiere a passo marziale, raggiungendo la piazza S. Pietro per prendere posto nel reparto speciale riservato ai militari. Al successivo arrivo delle rappresentanze delle Forze armate italiane, ha avuto luogo lo scambio regolamentare degli onori e il saluto alle Bandiere, mentre gli squilli delle rispettive bande musicali echeggiavano, accompagnando il saluto dei rispettivi Comandanti delle formazioni.

Intanto la piazza si è andata riempiendo di una folla fittissima di romani e di pellegrini di ogni nazionalità e Continente, venuti a Roma per assistere alle suggestive cerimonie della Settimana Santa e, soprattutto, per porgere al Papa il tradizionale augurio, assistendo al Divin Sacrificio da Lui celebrato, e ascoltare la sua voce: lo spettacolo offerto dalla piazza, gremita fino alla via della Conciliazione da una moltitudine multicolore, con la visibile formazione a cerniera delle Forze Armate, Vaticane e Italiane, che sembrava come contenerne l'impe-

to, offriva dall'alto un suggestivo, inconfondibile quadro d'insieme, che gli spettatori televisivi di Europa e di America, collegati simultaneamente, hanno anch'essi potuto ammirare.

Il Santo Padre è giunto sul Sagrato della Basilica, poco prima delle ore 11, per celebrarvi la S. Messa sul grandioso altare, preparato al centro: il suo arrivo è stato salutato da tre squilli di tromba della nostra musica, seguiti dalle note dell'Inno Pontificio, a cui è seguito il saluto delle fanfare italiane. Le formazioni hanno poi seguito devotamente la celebrazione del sacro Rito nelle sue varie fasi, unendosi spiritualmente con tutta la grande famiglia cattolica, che pregava in quel momento, fusa in sol cuore, col Papa, nella rinnovazione del Sacrificio redentore. Sua Santità ha anche distribuito la S. Comunione a rappresentanze di fedeli di ogni nazionalità, fra cui membri del martoriato Viet-Nam. Al termine della S. Messa, il Santo Padre ha lasciato la piazza per recarsi sulla Loggia della Benedizione, dove è apparso alle 12 in punto, salutato dall'immenso tripudio dei presenti, su cui si levavano alte le note della Banda musicale della Guardia Palatina. È seguito il radiomessaggio pasquale di Paolo VI nel quale Egli ha presentato al mondo un'efficace sintesi del mistero pasquale, e dell'offerta di rinnovamento e di pace che la Chiesa offre a tutta l'umanità, con un messaggio che rende il Cristianesimo «difficile, ma felice»; e dopo gli auguri, pronunciati nelle maggiori lingue delle varie Nazioni, ha impartito, in forma solenne, la Benedizione *Urbi et Orbi*. Quando Sua Santità ha lasciato la Loggia, accompagnato dagli applausi interminabili della folla cosmopolita, i nostri Reparti hanno presentato gli onori delle armi, mentre ancora una volta la Banda musicale ha fatto echeggiare le note dell'Inno Pontificio. Dopo il saluto di congedo tra i Comandanti delle varie Rappresentanze armate, i Battaglioni sono rientrati in Quartiere, passando per il Colonnato e l'area della Guardia Svizzera, tra l'ammirazione dei presenti, che facevano ala al passaggio delle formazioni.

Il precedente Sabato Santo, nell'Ufficio della Veglia Pasquale, il Sommo Pontefice aveva preso parte alle funzioni nella Basilica Vaticana; tra i Dignitari della Famiglia Pontificia laica, secondo le disposizioni del *Motu Proprio* «*Pontificalis Domus*», ha assistito alla cerimonia anche il Colonnello Comandante della Guardia Palatina, Conte prof. gr. cr. Francesco Cantuti Castelvetro.

Il giorno 11 aprile, la Guardia Palatina, in seguito a comunicazione di S. E. Rev.ma il Prefetto del Palazzo Apostolico, è stata ancora chiamata a prestare servizio d'onore, in occasione della visita dell'Ecc.mo Ministro degli Esteri della Repubblica Argentina a Sua Santità.

Un plotone, al comando del Tente dott. cav. Mario De Paulis, ha reso i regolamentari onori sia all'arrivo dell'Ospite, col consueto schieramento presso la pensilina del Cortile di San Damaso, che dà accesso all'Appartamento Pontificio, sia alla fine della visita, quando egli è uscito dalla Basilica di S. Pietro, ove si era recato a pregare sulla tomba del Principe degli Apostoli, quale rappresentante di una Nazione di fede cattolica. Il Plotone era disposto sul Sagrato della Basilica.

Il nostro concorso di cultura religiosa

Cominciano ad arrivare, da parte dei più volenterosi, gli elaborati del IX Concorso di Cultura Religiosa, bandito sul numero 2 di *Vita Palatina*, del 27 febbraio u. s. Ne prendiamo occasione per ricordare l'importante iniziativa, bandita ogni anno in concomitanza col Corso di alta istruzione religiosa, affinché quanti hanno in animo di parteciparvi, e quanti, eventualmente, non si fossero ancora decisi, possano preparare per tempo lo svolgimento dei temi, presentati alla loro intelligenza e attenzione.

La premiazione, come è stato annunciato, avrà luogo alla fine di giugno, durante la Festa del Corpo, e pertanto il tempo a disposizione è tuttora più che sufficiente per la necessaria lettura dei Vangeli e per la stesura dei temi.

Per maggiore comodità delle nostre Guardie, riportiamo ancora una volta i due temi da svolgere dalle singole Categorie, che comprendono i Laureati e Studenti Universitari (cat. A), e gli Studenti di Scuole Medie Superiori, titolo di Scuola Media Inferiore, o di Avviamento Professionale, o titolo equiparato (cat. B). La prima dovrà svolgere l'argomento seguente: «*La vita cristiana è essenzialmente imitazione di Gesù Cristo: pertanto, sulla scorta del Vangelo, riassumi le principali virtù, di cui Cristo ci ha dato l'esempio, accompagnando l'esposizione con opportune riflessioni*». La seconda categoria svilupperà invece questo tema: «*Secondo il Concilio Vaticano II (Costituzione sulla Chiesa, cap. VIII), la Madonna non è solo Madre della Chiesa, ma anche figlia perfetta di essa, perché incarna in modo sublime l'ideale dei veri seguaci di Cristo: esponi le virtù di Maria SS.ma*

La Pasqua dei "Palatini"

(Continuazione dalla prima pagina)

Domenica 13 aprile, i nostri uomini erano stati intimati per trovarsi già pronti, nella loro divisa, alle ore otto, sicché il Quartiere si è animato molto presto dell'inconfondibile atmosfera di questa tipica giornata dell'anno: tutti i Palatini, venendo da ogni Quartiere della metropoli romana, hanno risposto puntualmente all'invito, e ordinatamente, nel loro splendido schieramento militare, al comando del Col. prof. comm. Rinaldo Orecchia, Comandante dei Battaglioni, e dei rispettivi Ufficiali, si sono recati nell'Aula della Benedizione, occupando le due ali della grandiosa navata, ormai a noi familiare perché vi si celebrano le più grandi occasioni della vita spirituale Palatina.

Sulla pedana, l'altare rivolto verso i presenti, era preparato, offrendo un magnifico colpo d'occhio; ed un numeroso gruppo di Sacerdoti era già sul posto per offrire a tutti la possibilità della Confessione. Sulle tribune laterali, presso l'altare, avevano preso posto, più numerosi che mai, gli affezionati membri del «Gruppo Anziani», sempre presenti alle manifestazioni religiose del Corpo, come del resto esemplarmente fanno ogni domenica. Giungevano poi, anch'essi schierati, e in divisa, i giovanetti del «Gruppo Ragazzi», con gli Istruttori, collocandosi sui due lati della pedana, a circondare l'altare come una corona di giovinezza radiosa.

Il Comandante del Corpo, Colonnello Conte prof. Gr. Cr. Francesco Cantuti Castelvetro, ha assistito alla sacra cerimonia, unitamente al folto gruppo di Ufficiali, nel posto distinto da essi occupato.

Il Sacrificio Eucaristico è stato celebrato da S. E. Mons. Giacomo Martin, Vescovo titolare di Neapoli di Palestina, e anche la sua presenza è stata un gradito ritorno fra noi, dandoci la gioia di risentire la sua voce, come già altre volte è avvenuto nel Precetto Pasquale: ma quest'anno la gioia partiva anche dall'onore di vedere in lui il nuovo Prefetto del Palazzo Apostolico, nomina a cui era stato chiamato dalla fiducia di Paolo VI solo una settimana prima. Egli ha fatto il suo ingresso nell'Aula alle ore

8,20, salutato dalle truppe schierate: lo accompagnavano Monsignor Amleto Tondini, Segretario dei Brevi ai Principi e Cappellano della Guardia, unitamente al Colonnello Comandante, e, dopo la preparazione, egli ha dato inizio alla Santa Messa, seguito dall'unanime, visibile raccoglimento dei Battaglioni presenti, che hanno risposto ad una voce alle parti dialogate, ascoltando, quindi, in religioso silenzio, le sue pacate, familiari, e tanto suadenti parole, con le quali il Prelato ha spiegato il valore unico della Pasqua, mettendo sapientemente in luce i vari punti dell'Epistola e del Vangelo del giorno, specie nei rapporti che essi hanno per la vita di fede convinta, e per la dichiarata adesione all'insegnamento del Sommo Pontefice, che devono distinguere, specie in questi tempi inquieti, i veri figli della Chiesa, quali si onorano di essere i Palatini.

Le parti variabili della Messa erano state lette dai Monsignori Carlo Zoli e Giovanni Coppa, Vice Cappellani del Corpo, mentre Mons. Cappellano ha assistito il Celebrante all'Altare. Al momento della Comunione, significativo e culminante di tutta la preparazione precedente, la totalità dei presenti — Ufficiali, Sottufficiali, Guardie, Anziani e Ragazzi — si sono accostati alla Mensa Eucaristica, offrendo uno spettacolo di intensa pietà, più eloquente di ogni parola per attestare la vitalità della professione cristiana degli appartenenti alla Guardia.

Le preghiere finali, e il Canto dell'Inno della Guardia Palatina, intonato all'unanimità, hanno posto fine alla cara cerimonia, per la quale Mons. Martin non ha mancato di esprimere il suo compiacimento, scendendo in Quartiere e visitando con vivo interesse la Cappella, ove si svolge tanta parte della vita spirituale del Corpo.

Come tutti gli anni, una gioia intensa, contrassegnata dallo scambio reciproco degli auguri e dalla consegna del gentile dono pasquale da parte del Comando, ha caratterizzato, infine, in Quartiere, le ultime battute di questo felice Precetto Pasquale 1969, spegnendosi in echi lietissimi, a mano a mano che gli uomini, sciamando, lasciavano il Quartiere, con la pace di Cristo Risorto in cuore.

chini ha avuto la sua casa allietata dalla nascita di un figlio, a cui è stato imposto, al fonte battesimale, il nome di Andrea.

Fervidissime felicitazioni e rallegramenti ai fortunati Genitori, mentre formiamo voti augurali per il neonato, auspicando su di lui la continua assistenza della Provvidenza divina.

E' stato motivo di sincero rammarico l'apprendere la morte della ex Guardia Palatina Vittorio Corridori, avvenuta l'8 aprile u.s. Era infatti stimato e benvenuto da tutti, avendo fatto parte del Corpo per oltre venti anni, ove era stato di esempio per la diligenza, l'assiduità e la puntualità dei servizi, resi con pronto senso di disciplina, nell'alto ideale della fede che ci accomuna. Posto a riposo per limiti di età, era entrato volentieri a far parte del «Gruppo Anziani», seguendo a frequentare il Quartiere, e prendendo sempre viva partecipazione a tutte le manifestazioni di carattere spirituale.

La sua memoria rimane scolpita nel cuore dei commilitoni e di quanti lo hanno conosciuto. *Vita Palatina* esprime ai Familiari sentite condoglianze, mentre assicura il ricordo perenne nella preghiera per la sua anima benedetta.

Il 23 marzo u.s., la Guardia Franco Marziali ha avuto la sventura di perdere il proprio padre.

Uguale dolore è toccato anche alla Guardia Angelo Lacagnina, il cui padre è venuto a mancare il giorno 9 aprile.

Ai due carissimi amici, provati da un lutto tanto grave, rivolgiamo l'espressione della comune solidarietà di Ufficiali e Guardie Palatine, promettendo altresì una preghiera per il riposo eterno dei loro congiunti, chiamati alla Patria del Cielo.

come risultano dal Vangelo, commentandole brevemente».

Per le condizioni e norme generali del Concorso si rimanda al numero citato del nostro giornale, da cui si potranno ricavare tutte le indicazioni utili a tale scopo.

IN FAMIGLIA

Notizie liete, e notizie meste, costellano questa nostra consueta rubrica, che ci riferisce ogni mese sugli avvenimenti familiari delle nostre carissime Guardie Palatine.

Il giorno 9 aprile, la Guardia Coppola Salvatore si è unito in matrimonio con la gent.ma Signorina Merlyn Homer, nell'antica Basilica di San Giovanni a Porta Latina.

Il seguente 12 aprile la Guardia Pier Luigi Imbrighi ha portato all'altare la gent.ma Signorina Maria Teresa Carlotti, coronando il suo sogno d'amore. Le nozze sono state benedette dall'Em.mo Cardinale Giovanni Urbani, Patriarca di Venezia, nella Cappella del Governatorato della Città del Vaticano.

Il 14 aprile è stata la volta del Cap.le Angelo Arru, che, nella chiesa parrocchiale di Sant'Anna, in Vaticano, ha impalmato la gent.ma Signorina Lidia Battaglia.

Alle tre felici coppie di sposi novelli, *Vita Palatina*, sicura di interpretare i sentimenti dell'intero Corpo, esprime gli auguri più fervidi e sinceri per una vita lunga e feconda, ricca di tutte le più belle grazie del Signore sulle loro nuove famiglie, iniziata con la sua celeste benedizione.

Nei giorni successivi alla Pasqua, la Guardia Gian Carlo Bian-

